

LA SEDE DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA

Barbara Billi - Massimo Dringoli - Ewa Karwacka Codini

La Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa, istituita nel 1840 da Leopoldo II di Lorena, era stata inizialmente ospitata nella settecentesca palazzina Ridolfi, al centro di un vasto appezzamento di terreno posto immediatamente a est della cinta muraria medievale. Successivamente, intorno agli anni ottanta dell'Ottocento, fu costruito, lungo la via San Michele sul margine settentrionale della stessa area, l'edificio che ne costituirà la sede fino al 1935. Dopo alcune sistemazioni di modesta entità effettuate nel 1904, si dovette attendere la convenzione stipulata nel 1930 tra Stato, Comune, Provincia, Cassa di Risparmio di Pisa, Università, Scuola Normale Superiore e Ospedali Riuniti di Santa Chiara per la sistemazione edilizia degli istituti scientifici e clinici dell'Università. Sotto la direzione del Genio Civile, di cui era a capo l'ing. Giovanni Girometti, il piano che ne scaturì prevedeva consistenti opere di ampliamento e ristrutturazione per la sede della facoltà. Il 5 maggio 1930 veniva infatti presentato il progetto per la ristrutturazione completa della sede.

L'esecuzione dei lavori fu programmata per lotti successivi, per consentire il funzionamento dell'Istituto durante il loro svolgimento. Il primo lotto prevedeva la sistemazione e l'ampliamento di un braccio lungo la via San Michele, dove già si trovavano l'Agronomia e la Chimica Agraria; il secondo lotto avrebbe invece avuto per oggetto il corpo centrale dell'edificio prospiciente la via del Borghetto, comprendente al piano terra il museo dell'Istituto di Agronomia e l'alloggio del custode, al primo piano due laboratori, un'ampia sala per conferenze e un'altra sala di rappresentanza, oltre l'aula e i servizi per gli istituti di Matematica e Idraulica, quasi al completo, e al secondo piano gli istituti di Geologia e, in parte, di Economia. Con un terzo lotto, infine, si sarebbero completati i lavori con la costruzione dell'ala destra dell'edificio, con un corpo di fabbrica allineato con la testata del corpo principale sulla via del Borghetto.

Si trattava, quindi, di un intervento misto di ristrutturazione e nuova costruzione, in cui la conservazione delle strutture preesistenti veniva presa in considerazione solo se conveniente per la funzionalità del complesso e l'economia dell'intervento. I prospetti esterni sarebbero stati trattati in modo da conferire all'edificio un aspetto in

sintonia con le linee architettoniche dell'edilizia pubblica dell'epoca, pur con una particolare attenzione al contenimento delle spese: per questo nel progetto predominano le decorazioni in pietra artificiale e le finiture a intonaco comune. Il fabbricato presenta anche un'intera parete esterna tamponata in vetrocemento armato, in corrispondenza della biblioteca sviluppata su due piani e di un'aula.

Eseguito il primo lotto di lavori dall'11 aprile 1935 al 31 agosto, il 30 novembre 1937 veniva stipulato il contratto per il secondo lotto. Considerate le precarie condizioni statiche della parte centrale dell'edificio esistente, se ne prevedeva la completa demolizione con ricostruzione secondo nuovi piani. Per l'ala destra, invece, si prevedevano solo opere di trasformazione per "armonizzare distribuzione ed architettura alle esigenze generali dell'edificio". Nella parte da demolire e ricostruire *ex novo* si prevede di ubicare, tra l'altro, la zona di rappresentanza della facoltà, comprendente l'aula magna.

I lavori del secondo lotto furono ultimati il 19 ottobre 1939. L'apparato decorativo esterno consisteva essenzialmente nelle cornici per marcapiano, timpani, tegoline, davanzali e simili, e nel cornicione di coronamento in finta pietra. Tra gli intonaci, da rilevare il trattamento a finta pietra per la formazione del bozzato e l'intonaco decorativo a stucco lustrato a freddo nell'aula magna. In quest'ultima furono anche realizzate ampie finestre a sviluppo prevalentemente verticale con serramenti metallici, oggi in alluminio anodizzato.

Di natura più genuinamente moderna appare la fontana esterna, così come realizzata, posta sotto il bassorilievo in travertino che occupa il centro dello scalone di ingresso e molto diversa da quella prevista in progetto. L'acqua scorre su lamelle orizzontali di vetro stampato, che occupano interamente i tre campi in cui è suddiviso il rettangolo orizzontale riquadrato in travertino che ne costituisce il fronte.

L'Aula Magna, pur se di dimensioni planimetriche ridotte (12,5x8 metri) specie rispetto all'altezza di oltre otto metri, costituisce senza dubbio, unitamente all'atrio e alla galleria che vi danno accesso, la parte più rappresentativa e quindi più curata nelle finiture, oltre che di mag-

giore interesse nell'analisi della costruzione. Il soffitto presenta riquadrature nell'intonaco con plafoniere tubolari, le pareti sono arricchite da riquadri in marmo in cui sono inseriti affreschi con soggetti di carattere bucolico; il pavimento è a mosaico in ceramica a campo unito e fascia di riquadro colorata. Purtroppo parte della galleria risulta oggi tamponata per ricavare spazi funzionali al secondo piano, rendendola così praticamente inutilizzabile e comprimendo lo spazio risultante in misura certamente inadeguata all'importanza del luogo.

Il 30 giugno 1939 veniva presentato il progetto esecutivo del terzo e ultimo lotto di lavori, la cui consegna aveva luogo il 15 novembre 1939, per cui, essendo stato fissato un tempo di dodici mesi per il loro completamento, essi avrebbero dovuto concludersi il 14 novembre 1940. Tuttavia le difficoltà di approvvigionamento di alcuni materiali in periodo bellico giustificarono una sospensione che rinviò l'ultimazione al 10 agosto 1942. La parentesi bellica rinverrà al dopoguerra le operazioni di collaudo e la redazione dei certificati di regolare esecuzione della nuova sede.

Negli ultimi decenni la Facoltà di Agraria è stata interessata da una serie di interventi che hanno riguardato per lo più gli edifici delle serre, i laboratori e i piccoli locali tecnici a servizio delle attività didattiche; tali operazioni sono state effettuate principalmente nel regime di manutenzioni edilizie, spesso anche in assenza di fattibilità tecnica, senza un vero e proprio disegno planimetrico organico e che hanno connotato l'area della facoltà come una grande area verde disomogenea.

Ultimamente poi, negli anni dal 2000 ad oggi, con l'aggiornamento delle normative tecniche per gli edifici scolastici e la conseguente inadeguatezza dei locali universitari, è stato necessario procedere a una serie di interventi, al fine di adeguare le strutture edilizie alle normative in materia di sicurezza antincendio, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di accessibilità delle stesse ai soggetti disabili.

Tali interventi, che hanno riguardato maggiormente il fabbricato principale sede della facoltà posto in via del Borghetto, sono consistiti nella realizzazione di rampe di accesso al piano terra per gli ingressi ai dipartimenti, l'adeguamento di percorsi di esodo e di uscite di sicurezza, la realizzazione di vani ascensori e spazi calmi per disabili, l'adeguamento di impianti tecnologici.

Gli interventi di maggior rilievo sul fabbricato principale hanno riguardato la realizzazione di una scala esterna e l'adeguamento della scala monumentale posta su via del Borghetto, ai fini della normativa antincendio.

Sul lato sud-est del fabbricato che costeggia via San Michele degli Scalzi, è stata realizzata una scala in acciaio di collegamento tra il piano terra e i piani primo e se-



Nuova scala di emergenza Facoltà di Agraria. Particolare lato sud.

condo del fabbricato, racchiusa in quinte architettoniche di muratura – che hanno ripreso la partitura della facciata originaria – e protetta con copertura in rame. Intorno a tre lati della scala in acciaio è stato realizzato un setto murario intonacato con una parte resa a bugnato tramite listatura, come la facciata retrostante del complesso universitario.

Al piano terra l'intervento è completato da una griglia di protezione sotto le prime due rampe, che impedisce l'accesso alla zona del sottoscala, e da una rampa di accesso alle entrate della facoltà.

Il lavoro, ancora in corso d'opera, relativo alla scala monumentale posta su via del Borghetto – elemento qualitativamente importante per i caratteri architettonici dell'edificio – ha previsto il rialzamento del parapetto senza alterarne le caratteristiche tipologiche e costruttive e la collocazione di un corrimano al di sotto delle pietre che seguono il disegno della scala. Ciò al fine di non introdurre alcun elemento di tipologia o materiale incongruo con le caratteristiche architettoniche del manufatto storico. L'altezza e la distanza tra i blocchi di pietre sono quindi mantenuti inalterati; è inoltre previsto un restauro di tipo conservativo degli elementi lapidei degli scalini e dei pianerottoli, così come delle pietre che formano il davanzale, che saranno rimosse, restaurate e ricollocate in opera.